

Episodio di SANTA VITTORIA MONTELEONE SABINO 24.04.1944

Nome del Compilatore: TOMMASO ROSSI

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Santa Vittoria	Monteleone Sabino	Rieti	Lazio

Data iniziale: 24/04/1944

Data finale: 24/04/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
10	10			8	2								

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
10						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *Allegroni Angelo* di Umberto, nato a Monteleone Sabino il 26/06/1905 e ivi residente.
2. *Angelici Giuseppe* di Antonio, nato a Monteleone Sabino il 17/03/1916 e ivi residente.
3. *Bonanni Angelo* di Giuseppe, di anni 31, nato a Monteleone Sabino e ivi residente.
4. *Capitani Giovanni* fu Antonio, nato a Monteleone Sabino il 16/06/1881 e ivi residente.
5. *Fornara Egisto* di Mariano, nato a Varco Sabino (Rieti) lo 08/04/1917, già militare a Roma fino all'8 settembre 1943.
6. *Lupi Giuseppe* fu Angelo, di anni 40, nato a Monteleone Sabino e ivi residente.
7. *Petrini Giuseppe* fu Luigi, di anni 57, nato a Monteleone Sabino e ivi residente.
8. *Petrini Luigi* di Giuseppe, di anni 34, nato a Monteleone Sabino e ivi residente, figlio di Giuseppe.
9. *Rossi Felice* fu Domenico, di anni 45, coniugato e padre di sei figli, nato a Monteleone Sabino e ivi residente.
10. *Tomassetti Angelo* di Domenico, nato a Monteleone Sabino il 27/02/1911 e ivi residente.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Il 24 aprile 1944, di primo mattino, viene rinvenuto il corpo senza vita di un militare tedesco diciannovenne, nei pressi della chiesa di Santa Vittoria e a breve distanza dall'abitazione di Felice Rossi. Il militare ucciso era solito da qualche settimana frequentare questa abitazione per acquistare generi alimentari e trascorrere il tempo libero con la moglie e le figlie di Rossi; recentemente, aveva anche chiesto ed ottenuto il servizio di lavargli la biancheria. Tra lui e la famiglia c'erano sempre stati rapporti sereni e cordiali.

In assenza del maggiore comandante del reparto di stanza a Monteleone, i suoi sottoposti iniziano a fermare chiunque si trovi casualmente a passare, a partire dalle 7 di mattina, per il luogo in cui giace il soldato morto. Non si sa con certezza quanti siano stati fermati, ma al suo rientro in paese il maggiore ordina l'immediata fucilazione per rappresaglia di dieci di loro, eseguita sul posto alle 19,30.

I dieci fucilati sono tutti uomini di Monteleone, tranne Fornara che stava tornando a piedi verso Varco Sabino, dove era nato e viveva, dopo essere stato a trovare alcuni parenti per portargli generi di conforto.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione.

Violenze connesse all'episodio:

Vengono arrestati e tradotti a Rieti per essere interrogati il podestà di Monteleone Sabino, Fausto Scardocci, e le due figlie femmine maggiori di Felice Rossi; la traduzione avviene solo dopo averle fatte assistere alla fucilazione del padre. Non sono noti i tempi della loro permanenza in carcere, né se il trasporto a Rieti delle due ragazze sia contestuale a quello del podestà.

Tipologia:

Rappresaglia.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Ignoto.

Nomi:

Ignoti.

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

Gli autori della strage, commilitoni del militare trovato ucciso la mattina del 24 aprile, appartengono ad un battaglione che le testimonianze ricordano stanziato a Monteleone già da tre mesi. Si può trattare quindi di una delle divisioni di fanteria della Wehrmacht (presumibilmente la 305.) presenti come presidio in territorio umbro e laziale già dall'autunno-inverno 1943.

Il podestà Scardocci risulta, dalle numerose e non sempre omogenee ricostruzioni, avere indirizzato i tedeschi alla fucilazione di Rossi. Ciò evidentemente è avvenuto non soltanto durante il suo interrogatorio in carcere (la traduzione a Rieti avviene dopo le fucilazioni), quindi risulta dagli atti ufficiali della breve indagine, poi trasmessi anche al capo della provincia, ma già durante le concitate ore trascorse fra la scoperta del cadavere e le fucilazioni.

Estremi e Note sui procedimenti:

--

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Sul luogo della fucilazione è stato realizzato un complesso, all'interno di un'area delimitata, con più cippi e una lapide. I cippi sono uno grande e gli altri piccoli a mo' di tomba, uno ciascuno per le dieci vittime. Sono in tutto undici, perché ce ne è anche uno in memoria di Aurelio Mancina, fucilato sullo stesso punto il 10 giugno dopo essere stato costretto a trasportare, a dorso del suo mulo, un pesante carico da Pozzaglia.

Musei e/o luoghi della memoria:

--

Onorificenze

Con decreto del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in data 31 marzo 2005, la provincia di Rieti è stata decorata di medaglia d'argento al Merito civile: «La Comunità provinciale del Reatino resisteva, con fierissimo contegno, all'accanita furia delle truppe tedesche accampate sul suo territorio, altamente strategico per le immediate retrovie del fronte di Cassino, e partecipava, con indomito spirito patriottico ed intrepido coraggio, alla guerra di Liberazione, sopportando la perdita di un numero elevato di eroici cittadini e la distruzione di ingente parte del suo patrimonio monumentale ed edilizio».

Commemorazioni

--

Note sulla memoria

--

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Antonio Cipolloni, *La guerra in Sabina dall'8 settembre 1943 al 12 giugno 1944*, Arti Grafiche Celori, Terni 2011, pp. 601-602, 718-728, 1026.

Fonti archivistiche:

AS Rieti, *Prefettura di Rieti, Gabinetto*, bb. 192 e 203.

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

Vi sono anche notevoli incongruenze nelle ricostruzioni (in particolare fra quella delle due figlie di Rossi e quella del podestà, fornite entrambe alle autorità militari tedesche), soprattutto in merito all'autore dell'uccisione del soldato tedesco.

VI. CREDITS

TOMMASO ROSSI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.